Anno XVIII | Mercoledì 16 Aprile 1884 | N. 91

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

IL PARTITO NAZIONALE (*)

Dopo il ristauro del Ministero Depretis, l'elezione dell'on. Bianchieri a Presidente della Camera con una maggioranza relativamente rispettabile non ha fatto grande impressione e non poteva farla, essendo già previsto quale risultato della laboriosa ricostituzione ministeriale.

Generalmente si accorda il dire, che poco sarà il prestigio e breve la durata di questo Ministero, che non si considera che come un ripiego ad una situazione resa difficile dalla fluttuazione dei partiti, la cui fiducia nel capo del gabinetto fu stremata dall'evoluzione poco giustificata della politica ministeriale.

La nuova definizione poi che vorrebbe darsi alla nuova Maggioranza è lungi dall'esser quella che si richiede per aggruppare intorno a sè quelle frazioni che, pur se'endo in opposti settori, potrebbero rendere segnalati servigi alla Nazione.

Tutt'al più se assume oggi il significato di un gabinetto di affari, al quale rimane vietata qualunque iniziativa sotto pena di vedersi nuovamente in isfascio. E per vero qual nuovo programma avrebbe potuto inalberare un Ministero, che non è mutato se non nelle parti secondarie; e con qual coraggio avrebbe potuto sostenere l'antico programma di un Ministero, che non si trovava più in armonia colla maggioranza parlamentare!... Il discorso dell'onorevole Presidente del Consiglio, sebbene abilmente concepito, si è risentito di questa difficile situazione ed è rimasto impotente nell'affermazione di una politica determinata.

Si è parlato di disegni di legge allo studio, che saranno presentati alla Camere per la discussione e nulla più. Si è voluto far sentire il bisogno di disciplina e di autorità ministeriale appunto perchè qui sta il debole della corazza. Si è accennato abbastanza superficialmente ai buoni rapporti colle potenze alleate, senza andare al fondo della questione per distruggere le spiacevoli impressioni ed i dubbi che si son fatti strada da questa parte. Ma in conclusione nulla si è detto che possa soddisfare un partito qualunque. Eppure, se una buona volta i nostri Parlamentari volessero dimenticare che sono arruolati sotto una bandiera di partito; che appartengono alla Destra, al Centro, alla Sinistra che li tiene divisi, per non ricordarsi che di una cosa sola: che sono italiani! Se volessero di fermo proposito non occuparsi che della prosperità della Nazione, del suo progresso, dello sviluppo metodico e costante delle sue forze e delle sue libertà nell'ordine, nella pace, nell'unione di tutti i fattori necessarii a conseguire questo sviluppo, astrazione fatta di Destra, di Sinistra, di forma di governo, di colore di partito, di dottrine che non si accordano ai nostri bisogni, non sarebbe ardua cosa formare una Maggioranza imponente in seno al Parlamento, Maggioranza che rappresenterebbe il vero *Partito Nazionale*.

Qual è quel deputato che, prima di essere repubblicano, monarchico, pentarchista, o destra estrema, non è italiano? Qual è quello che vorrebbe compromettere il bene della Nazione, sacrificare l'esistenza dell'unità Italiana, per far trionfare una teoria di partito?

Una sola bandiera ci unisca tutti, quella dell'Italia una, forte, libera, indipendente.

Passi all'Opposizione chi non la segue, e si riuniscano sotto i suoi pieghi quanti hanno combattuto per conquistarla e sono decisi a mantenerla intemerata e gloriosa!...

Da questa Maggioranza lealmente e patriotticamente costituita, che sarà la vera interpretazione del mandato affidato dalla Nazione ai nostri Rappresentanti, scaturiranno quei benefici vantaggi, che il paese reclama, e che sono indispensabili alla sua prosperità.

Si chiami egli Cairoli o Depretis, Minghetti o Nicotera, o meglio nessuno di questi, una sol cosa si richiede da chi ne assumerà la direzione; l'abdicazione a qualunque teoria tendente a mantenerlo schiavo di un partito. Una piena ed assoluta indipendenza esclusivamente consacrata al bene della Nazione.

A questo è dovere di collaborare per quanti hanno un cuore che palpiti al nome di quell'Italia che fu desiderio dei nostri avi, opera dei nostri padri, e che è dover nostro legare prospera e forte ai nostri nipoti. *« Hors de là point de salut. »* G. L.

(*) Da un egregio nostro lettore, che soggiorna fuori dell'Italia, ma che ha tutto il cuore in essa e per essa, ci viene questo articolo, che ci conferma due cose; l'una si è, che avevamo avuto ragione di mandare a Roma da questa estremità del Regno una parola, la quale diceva che meglio si giudicava la politica da lontano, che nell'ambiente artificiale, che si è fatto a Roma dalle consorterie politiche degenerate in pettegolezzi, che possono condurre la Nazione alla decadenza, anzichè al risorgimento; l'altra, che è tempo oramai di seppellire gli avanzi dei vecchi partiti, per unire nel partito veramente nazionale quelli che hanno in loro cuore soprattutto e solo il bene dell'Italia. Questa ebbe dei giorni di entusiasmo, nei quali tutti i suoi figli erano uniti da un solo sentimento, da un solo pensiero; e come non dovrebbero i migliori accordarsi di nuovo nei meditati propositi di lavorare tutti indefessamente a vantaggio della Patria? Salutiamo con affetto il nostro lettore lontano e mai veduto, che ebbe la ispirazione di fare anch'egli appello all'amor patrio nelle attuali condizioni, che ci giudicò come appartenenti al grande partito nazionale, che una sola cosa domanda, il bene del paese. É questo un compenso, che ci torna molto caro. P. V.

Responsabilità civile.

Assicurasi che la relazione dell'onor. Chimirri sul progetto di legge sulla responsabilità civile degli imprenditori e padroni per gli infortunii degli operai sul lavoro, respinga l'inversione della prova a carico dei padroni.

Secondo il progetto Berti, il padrone era responsabile per gli infortunii sul lavoro, a meno che provasse il contrario.

L'on. Chimirri propone che le autorità municipali facciano un regolamento per la tutela degli operai sul lavoro. I padroni dovranno dare prova di non essere responsabili degli infortunii nel solo caso in cui non applichino codesto regolamento.

Nulla di più chiaro e di più concludente, ma quel Regolamento contemplerà precisamente tutti i casi d'infortunio e saprà insegnare una sicura difesa per non incorrervi?

Fra paragrafo e paragrafo del Regolamento fatto con più coscienza, c'è vuoti da farvi precipitare un Duillio di ragioni, anche quando si contemplino fatti antichi, già con sufficiente minutezza sanzionati dall'esperienza. Figuriamoci poi in questi nuovi!

Il regolamento gioverà nei casi quando l'infortunio sia avvenuto senza la più piccola colpa nel padrone e nell'operaio: ma quando la colpa sia di qualcuno, unico regolamento il codice, unici tutori e riparatori i giudici.

Per istabilire l'esistenza e l'entità della colpa importa un regolamento, come per i delitti di altra specie; ma i Municipi ci paiono gl'Istituti meno competenti a tale officio.

Lo faccia la Camera colle cautele che si adottano per comporre o per modificare una legge punitiva e poi si lasci nella custodia dei tribunali.

Ogni altro rimedio sarà vano all'uopo e desterà o manterrà rancori tra danneggiatori e danneggiati, mentre piace a tutti del pari che la Legge sia eguale per tutti.

Stiamo giù nella pratica, teniamo la via diritta e piana, o i nostri progetti saranno parole e parole. F.

Alla ripresa dei lavori, Cavallotti presenterà un progetto tendente a stabilire che i ministri e i sottosegretari di Stato non possano partecipare alle votazioni quando è posta la quistione di fiducia.

NOTIZIE ITALIANE

Niente di meglio. Il ministero dei lavori publici ha compiuta una revisione completa dalle tariffe ferroviarie da presentarsi al Parlamento colle nuove convenzioni.

Non solo furono rivedute le tariffe generali presentate l'anno scorso alla Camera, ma furono pure studiate e compilate le tariffe speciali e locali, destinate a favorire il movimento dei principali prodotti della penisola, principalmente tra il Nord ed il Sud.

Grimaldi sta trattando colle Casse di Risparmio italiane affinchè assumano l'istituzione della Cassa-pensioni per la vecchiaia degli operai.

Assicurasi che Genala abbia provveduto in modo assai soddisfacente alla Cassa-pensioni del personale delle ferrovie.

Il fatto di Napoli. Il nome esatto del soldato assassino è Salvatore Mesdea ed è nativo di Cirofalo in provincia di Catanzaro.

Egli tirò 57 colpi di fucile; 40 con la sua munizione; 17 cartucce le prese dalla giberna del caporale foriere. Era uno dei buoni tiratori del reggimento.

Durante tutto l'eccidio riconosceva benissimo quelli contro i quali sparava il fucile. Viene quindi esclusa l'idea della ubbriacchezza e della pazzia.

Incontratosi in un sergente suo concittadino, gli disse: « Non temere, sei mio paesano! » Ad un coscritto che tremava, disse: « Non temere sei un coscritto! »

Tre coraggiosi, il sergente dei bersaglieri Subry Umberto, il caporale maggiore Cundari Gregorio e il trombettiere Bartolomeo Circelli riuscirono a penetrare nella camerata, ove era il Misdea. Il sergente appena entrato fu ferito. — Il trombettiere Circelli però ficcatosi sotto un letto, riuscì ad afferrare per i piedi il Misdea e a gettarlo a terra. Allora il caporale Cundari gli si slanciò addosso e aiutato poi dal Circelli lo disarmò.

L'assassino è di statura bassa, di corporatura complessa, di carattere violento. Altre volte aveva commesso reati di sangue. Non si mostra pentito.

Promozioni militari. I colonnelli brigadieri Lencisa, Quaglia, Bozzetti, Campo, Galli, Dalla Mantica, Testi, Rosaguti, Niecco furono promossi maggiori generali.

Il generale Primerano fu nominato tenente generale.

Il generale Albini fu collocato in posizione ausiliaria.

NOTIZIE ESTERE

In China. Il principe Kong, accusato di essersi lasciato corrompere dai francesi conserverà i diritti principeschi ereditari, ma perderà le funzioni e lo stipendio.

Il vicerè di Canton fu pubblicamente degradato avendo disobbedito agli ordini ricevuti. Gli ufficiali chinesi responsabili della cattiva difesa di Bac-Ninh furono condannati alla decapitazione. Fu ordinato il reclutamento generale. Il governatore di Junnan fu chiamato a Pechino. Gli sarà inflitto un severo castigo. La situazione degli affari a Pechino è critica.

Millot occupò oggi (15) Hong Kong senza combattimento. La città era completamente sgombrata e l'artiglieria levata. Parte delle case e dei magazzini nella cittadella sono distrutti. La cittadella era difesa da forti distaccati perfettamente costruiti.

I clericali tedeschi. Colonia 15. La riunione dei cattolici renani approvò all'unanimità le risoluzioni dichiaranti di riconoscere l'arcivescovo Melchers come loro primo pastore. Protestano nuovamente contro il Kulturkampf. Domandano la reintegrazione degli arcivescovi di Colonia e Posen. Invitano i fedeli a perseverare nella santa lotta per la libertà della Chiesa fino all'adempimento solenne della promessa fatta dal Re allorchè prese possesso delle provincie renane. Esprimono gratitudine ai membri del centro per il loro intrepido coraggio. Il dottor Brauback, aprendo la riunione di quattromila persone, dichiarò che la riunione si raccoglieva per propria iniziativa, allo scopo di formulare i desideri e i reclami dei cattolici.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Monumento di Garibaldi. Anche oggi e domani rimarrà esposto nella sala dell'Ajace il bozzetto del nostro futuro monumento di Garibaldi. I visitatori abbiano sempre presente di essere dinnanzi ad un bozzetto, il quale porge l'idea bensì, ma non il preciso sviluppo del monumento che ne avrà da venire. C'è chi p. e. ha trovato di soverchio alta la statura del Generale, che era invece tarchiato della persona; ma le dimensioni giuste si vedranno nel lavoro vero e finito. In questo bozzetto frattanto ammiriamo la vera riuscita che fecero le lievi modificazioni consigliate dal Giurì e applicate dallo scultore; si può dir ora che il *Victor* sarà il più bel monumento, senza tema di esagerare.

Da Talmassons ci scrivono in data 14 corr.:

Ieri, giorno di Pasqua, trovandomi a Talmassons, fui alla messa solenne, alla quale i cantori mi fecero gustare della bella musica del maestro Mercadante.

Il curioso si è che la funzione religiosa venne chiusa col suono della Marcia Reale.

Che comincino a *trasformarsi* anche i preti?

Le corse di Gorizia. Il primo tentativo delle corse ha mostrato che, volendo e perseverando, Gorizia può avere, e non in lungo tempo, il suo Pallio tale da non invidiar quello di nessun altro luogo.

4 **APPENDICE**

CARATTERE

(Bozzetto di Caterina Percoto).

I ragazzi colsero il destro per svignarsela nei campi. Il sor Michele, che s'era più di una volta affacciato all'uscio della cucina e capito ch'era giornata di guerra su tutta la linea, pensò a qualche pretesto per cavarsela al più presto e salì in camera a mutarsi i vestiti. Anche la Daria aveva colto il momento per correr di sopra a vedere se le camere erano fatte e a metter ogni cosa in ordine prima che sora Marianna salisse a fare, chi sa, qualche altro rigoroso esame.

In tenuta da viaggio, col bastone e l'ombrello sotto l'ascella e la valigia sull'avambraccio, il sor Michele s'era affacciato alla porta di cucina; ma il vociare della sua amabile metà, che andava sempre crescendo con certi strilli iracondi che laceravano a dirittura gli orecchi, lo facevano peritoso di attraversare il cortile e stava lì aspettando che la procella s'acquietasse, e una volta che spaurito tornava indietro s'incontrò in Beppo ch'entrava dalla parte di strada.

— Attaccami il cavallo, diss'egli, e conduci la carrettina sulla via, che devo immediatamente partire. Tu poi anderai nella braida, dove sono già iti i ragazzi, e vedi di dirigere quel lavoro che abbiamo incominciato.

— Beppo s'incamminò ad eseguir l'ordine: per trar fuori dalla rimessa il carrettino, passò imperterrito tra i gridori della sora Marianna e senza darsi per inteso attaccò il cavallo, aprì il portone del cortile e si disponeva a condurlo da quella parte in istrada dinanzi alla porta di casa.

— Dove vai, adesso? chiese la padrona, che a quella vista s'era alquanto rabbonita.

— Ha comandato sor Michele, che aspetta in cucina per partire.

La sora Marianna lasciò in mano alla figliuola la cestina del mangime e corse difilata in cucina.

— Ih! ih! Colla tuba e da festa! Ma dove diancine intendi di andare a strascinare quei poveri vestiti, ch'è quanto hai di meglio?

— Vado a Trieste, diss'egli. Siamo senza sapone e, nel botteghino, saremo tra poco al verde di bottoncini, cordella ecc., ecc.; anzi, guarda, se ci fosse qualche altra spesuccia da farsi colla stessa occasione, perchè c'è il tornaconto a provvedere di là, che io col cavallo me ne torno senza toccare la dogana.

— E t'è venuta proprio adesso la bella idea?

— Ma sì, perchè già una volta o l'altra dovevo andare. Una settimana mi fermerò in casa di mio compare Sattioni ch'è tanto tempo che sempre glielo prometto, e così dalla sua casa che sta a cavallo del confine vengo in qua co' miei piccoli bagagli, senza pagar dazio, capisci. Se vado subito, faccio ad ora di partecipare anch'io al famoso intingoletto che vorrai fare colle lepri di Beppo. Anzi, a proposito, fa d'invitare il parroco e apparecchia una bella cenetta; che ce la goderemo insieme. Addio! diss'egli, e prese in mano le briglie, saltò nel carrettino, diede una frustata e via come il vento.

— Era tacita punizione alle iracondie della sua cara metà. La sora Marianna lo capì e mogia mogia continuò la sua visita, senza lasciarsi andare ad altri brontolamenti. Non ne aveva veramente motivo, perchè, nel mentre, ella s'era indugiata nell'interrogatorio e nei congedi col consorte, la Daria in un attimo aveva fatto una corsa per tutte le stanze a vedere, se tutto fosse in ordine, e poi, colle ragazze s'era messa a tagliare e a cucire gli abitini che dovevano esser pronti per esse nella prossima sagra del San Martino. Quando fu l'ora del pranzo la Daria, ch'era stata ad attingere, messe giù le secchie: — Guardi, sora Marianna, che bella monetina ho trovato per terra nel venirmene a casa; e così dicendo le metteva in mano un da venti franchi d'oro. — Eh diamine! esclamò questa, egli è un marengo! e com'è che t'è capitato in mano?

— Venivo a casa dondolando sulle spalle le secchie quando proprio sotto il muro del cortile vedo luccicare in un canto, dov'erano ammucchiate delle immondizie; credevo fosse un vetro e invece sotto i resti d'una ciabatta era lì che faceva capolino questa bella monetina. Ma già dev'essere roba falsa, chè i marenghi nel nostro villaggio, chi volete che li vada seminando? Mio Dio! più presto i denti...

La sora Marianna intanto lo andava guardando da tutte due le parti, lo faceva saltare sulla tavola.

— Poh, un marengo bello e buono; un marengo che consola! Stimo io la fortuna di dargli proprio tu i piedi dentro! Vorrà piangere adesso il disgraziato che l'avrà perduto...

— Ma io vado subito dal parroco a farlo dire in chiesa alla messa di domenica, che la roba d'altri non la voglio tenere.

— Sì figliuola, va subito, se vuol che il Signore ti benedica.

(Continua).

Se tra le due parti del povero Friuli non si trovasse il confine, noi diremmo a Gorizia: Sorella, se le corse hanno quale scopo di conservare il decoro della celebre razza dei cavalli friulani e quell'altro, per quanto oggi vi si riesca con un gioco, di mantenere nella Provincia (e, in questo caso, nella Regione) il sentimento della unità sua; dunque lasciale a Udine, dove sono antiche e dove è pur bene anche per te di venir a bere incontaminata l'aria latina. Vi ti daremo il posto d'onore e sceglieremo per te sola qualche altra cosa —.

Ma pur troppo il *se* rimane un *se*, ed è opportuno soltanto augurare alla gentile e forte Gorizia il più brillante, il più fausto avvenire.

La pellagra nel Goriziano. La pellagra s'estende in tutta la provincia, ma particolarmente nel raggio del Capitanato distrettuale di Gradisca ed in ispecialità nel Comune di Cervignano. Le località preferite sono quelle ove alla povertà del suolo s'aggiunge anche l'acquitrinosità dello stesso, ed ove gli abitanti sono costretti ad alloggiare in abituri umidi e mal ventilati. Il dott. Gortani ebbe a riscontrarla anche nelle regioni alpine; non è adunque l'influenza dell'ambiente esterno che agisce sullo sviluppo della malattia.

Il dott. Quargnali ha trovato affetta da pellagra una famiglia in floride condizioni economiche e scopriva che durante l'inverno quella famiglia s'era nutrita con granoturco raccolto durante la stagione umida, ammuffito ed avariato.

Il dott. Pitteri pure attribuisce a tal nutrimento la causa principale di questa malattia. Nei molti anni da lui impiegati nell'esercizio della sua professione nell'antico territorio di Monfalcone egli ha avuto agio di persuadersi come il morbo invadesse a preferenza quelle famiglie nelle quali cibo preferito era il mais, di cui, umido od asciutto, si faceva una polenta, che, per risparmio di combustibile, non veniva cotta che a metà e sempre mal condita.

Si può dedurre che la causa principale che produce la pellagra sia la povertà del contadino del Goriziano, il quale per vivere deve fare i massimi risparmi.

Deve acquistare il mais a minor prezzo possibile e se lo ha in casa, deve vendere il migliore e tenere il peggiore per sè. Inoltre dovendo far risparmio anche nel combustibile, non può che imperfettamente cuocere i suoi cibi, ai quali nulla può aggiungere, giacchè il companatico non gli è permesso dalle proprie forze.

Farà epoca. Abbiamo annunciato anche noi la morte del prete Pietro Manin, avvenuta a Collalto della Soima pochi giorni sono. Quella morte diede motivo a voci contradditorie, delle quali noi abbiamo voluto, prima di tanto quanto occuparcene, appurare la verità.

Il prete Manin, sospeso a *divinis*, è morto senza volere sapere di riconciliazione colla Curia e respingendo i ben quattro emissari della stessa che lo *supplicavano* di pace. Fece le sue cose di religione con un altro prete, suo compagno di sventura o di martirio, e sereno, fermo, protestando colla solennità della morte i propri conculcati diritti di uomo e di sacerdote, dalla giustizia arcivescovile si abbandonò a quella di Dio.

Il prete Manin fu buon cittadino, amò la patria e la libertà aveva cara come la vita, celava sotto apparenze modeste il vigor della mente e con un sorriso pieno di tenera malinconia gli strazj del cuore.

Per la lotta dell'esistenza, piuttosto che piegare, fu più volte visto trattar la vanga che nelle sue mani di sacerdote parve maestosa, ed era. Viveva volentieri col popolo e il popolo con lui, tanto che a Collalto non si sgomentarono dei decreti con cui la Curia fece chiudere quella chiesa e, paghi al ministero del Manin, si contentarono di pregare Dio sotto la volta del cielo.

Il prete Manin fu sospeso perchè difese a viso aperto le ragioni di Collalto contro la Curia che voleva sopprimere quella parrocchia; nella difesa fu moderato, ma fermo; con nessuno mai si vantò di nulla, non seppe odiare e restò incrollabile essendo in lui, pari alla bontà del cuore, era il culto della giustizia e della verità.

Perchè la Curia si ostinò a volerlo sospeso, e così lanciò il primo sacerdote, almeno qui in Friuli, sulla via della ribellione che alla *coscienza informata* dell'inquisitore oppone la *coscienza sicura* della vittima?

Non vogliamo entrare in ginepraj, in laberinti; solo diciamo che non con sacerdoti pieghevoli ciecamente ad ogni auretta e che soffocano la ragione, fu impiantata la Chiesa e si manterrà all'altezza del suo officio civile.

Orribile infanticidio. Stroppolo Virginia di Torsa, ragazza sui 22 anni, non bella di viso e grossolana della persona, era fantesca alla Locanda del Friuli (Fattori) fuor di Porta Pracchiuso.

La sciagurata era incinta, senza che altri il sapesse, e iermattina partorì un figliuoletto; ma tosto, assalita da non so qual furia che può essere stata l'angoscia senza rimedio, fatta feroce da convulsioni straordinarie, tosto diè di piglio al bambino con sì mal atto che le si ruppe nel pugno una gambuccia, gli sfracellò il cranio contro il muro, gli strappò mezza la mascella inferiore e, non paga, imbestiata, con un colpo di forbici gli stracciò il corpicino e giunse a tagliargli il cuore!

Prima di giudicare questo orribile fatto una prova di atrocità infernale, pensiamo che forse la sciagurata Virginia, febbricitante pei dolori, esaltata fino al delirio dall'affanno e dallo spavento, cercò di abbreviare le sofferenze di quello che, diciamo *forse* di nuovo, non aveva mai chiaramente, freddamente decretato di uccidere.

La vita è mistero, nè la sciagura lo spiega.

Dopo che fu morto lo avvolse in un grembiale e lo nascose nel pagliericcio. Sorpresa, non negò, a quanto si dice, ed ora si trova riparata nell'Ospitale. Che non guarisca, gli è quanto di meglio le possa venir desiderato.

Il caffettiere Agostino Forti da Udine, d'anni 52, abitante in via Pondares, a Trieste, riportò ferita lacera alla regione occipite in un'osteria in Barriera vecchia mentre offriva in vendita delle paste, da uno sconosciuto a cui non volle prestare un fiorino.

S. Caterina. Ier l'altro la sagra, ieri la rifrittura o la parodia. Il cielo annuvolato, la terra bagnata, pochi pedoni, meno in carrozza e di più una barruffa, cui diede motivo il giuoco e che fortunatamente finì in molte parole ed in poche e leggere percosse.

Ier l'altro guardie e carabinieri, ieri nessuno.

In città tutti i negozii chiusi: gran gente in duomo, però nel solo tempo della predica per la benedizione papale.

L'ala del tempo. Il bel dipinto che adorna le tombe del monumento Cigala-Fulgosi nel Cimitero di S. Vito, si scrosta, accenna a scomparire, tolto dall'ala del tempo. E per il decoro dell'arte e per la pietà degli estinti e per la riconoscenza verso un gentiluomo infelice, però degno di miglior sorte, è desiderabile che fra i beneficati da lui sorga uno e impedisca che la immagine della sua sposa, tanto amata e pianta, si cancelli.

Teatro Nazionale. Lo spettacolo di ieri sera piacque per la sua varietà. Ci fu qualcosa per tutti i gusti: il sentimentalismo fu visto riscaldarsi le mani rattrappite al *fuoco* che bruciava il *Convento*; *Martuccia e Frontino* ruppero, con una biricchinata che l'opportunità fece perdonare e anche piacere, quel po' di cupezza che n'era derivata; l'*Odeomane*, che non sarebbe forse riuscito in principio, potè far rotolare le sue scene una dopo l'altra alla coda.

Tutto può piacere, è questione di saper scegliere il momento e l'*Odeomane*, quantunque nato, fatto, recitato e morto in fretta in fretta, lo seppe, in ciò simile alle farfalle che consolano di un sorriso d'amore l'istante della loro vita.

Fuoco al Convento, Martuccia e Frontino, Odeomane formano l'ossatura dello spettacolo vero, così noi almeno giudichiamo le suonate del prof. Vailati e la declamazione del signor A. Berletti. *Fuoco al Convento* col suo tenerume un po' morbido, ci fe' trovare maggiormente delicata e bella la musica di Verdi, che il mandolino del celebre cieco parea ti facesse entrare nei cuori, nota staccata da nota bensì, essendo che le corde di un mandolino restano corde; ma la singolare maestria del vecchio, il profumo di mesta poesia che usciva dalla sua faccia e la magia della musica ti tornavano a fondere, tosto che vi era arrivata.

Io non so di note e d'istrumenti e può darsi molto probabilmente che mi vengano dette delle corbellerie; ma non almeno per la smania sciocca di volerla fare da critico. Ieri sera poi la critica poteva rimanere, senza danno, a casa.

Il Vailati mi piacque, mi commosse anzi tanto che non l'avrei voluto sentire per la terza volta. Povero vecchio, pensavo, chissà se sotto quella tua faccia che arrossì per indefinibili affetti dinnanzi a Gioacchino Rossini, ti conforta pur un tepidore della poesia che allora ti pareva la musica! Chissà che cosa pensi tu del mondo, povero vecchio! Oggi che i mecenati dell'arte (non i beccamorti illustrissimi) esistono solo di memoria, come il duca di Ferrara che è dipinto su questo telone.

Le VI, VII, VIII, IX, X strofe del canto politico di Aleardo Aleardi, declamate virilmente e senza neanche le quasi irresistibili affettazioni del troppo bene, tennero per l'intelligenza il posto che la musica di Vailati occupò nel cuore. Il sig. Berletti rivelò di Aleardi una dote che i molti non sanno trovare in questo poeta gentile e forte, che accarezzò forse con qualche umiltà le grazie della dizione, ma che non si sgomentò mai nella battaglia titanica dell'idea.

Parvero un tratto di polemica patriotticamente severa i brani di quel canto con cui Aleardi, deducendo la verità dalla storia di dieci secoli e dalla testimonianza di ogni nostro grande e di ogni nostra sventura, consacra l'odio di razza fra due stirpi, una delle quali non ancor ha cessato di essere oppressitrice e l'altra di essere schiava. Ma è diadetta, scrive Manzoni e non senza un mal celato dolore, che ai pareri dei poeti da nessuno si badi.

Non sarebbe utile cosa che dal palcoscenico si declamassero più frequentemente le nostre migliori e più vere poesie?

A dire anche degli attori, dilettanti un pochino troppo. Col pubblico non è lecito di scherzare neanche rappresentando delle parti scherzose o da nulla. La buona intenzione è già qualchecosa, ma con quella solo non avremo mai un corpo di bravi attori e, senza ciò, mai un teatro friulano. Studino, studino molto, non a memoria, per l'amor di Dio, imparino a sentire e non a solo recitare; qualcheduno di essi è, a mio modo di vedere, stoffa di buona qualità.

Le signorine Simoni rappresentarono molto argutamente il sesso gentile.

Pubblico sufficiente.

Prima di finire, una sincera lode alla tanto simpatica quanto valente fanfara del Reggimento di cavalleria. F.

Contravvenzioni. P. A. vetturale incoreggibile per aver affidato cavallo e carrozza a un fanciullo di 14 anni. — Un ragazzino di Via Aquileia che, avezzo a lanciar sassi nella via, ferì un fanciulletto alla testa.

Biglietti falsi. Si spacciano biglietti nuovi da cinque lire, consorziali falsi. Il diritto ne è abbastanza discretamente imitato; nel rovescio però l'incisione specialmente delle teste d'Italia, riuscì piuttosto confusa, dimodoche è facile riconoscere la falsificazione.

Nel Distretto di Portogruaro, che è parte della Provincia naturale del Friuli, si procede nelle *bonifiche*. L'ingegnere Berchet ne dà notizia nell'ottimo giornale il *Bollettino del Consorzio agrario provinciale di Venezia*. Le *bonifiche*, dice, si operarono da coraggiosi privati nei Comuni di Portogruaro, Fossalta, S. Michele, Concordia e Caorle, e ne cita le principali, cioè: Nel Comune di Portogruaro la tenuta di Villanova Torresella e Selva Maggiore del co. Persico; a Lugugnana quella del cav. Grego; nel Comune di Fossalta la tenuta di Vado e Guiscago Persico-Berchet e la tenuta di Alvisopoli del co. Mocenigo; nel Comune di San Michele la tenuta Beltrame a Cesarolo e la tenuta Molin nuovo e Villaviera del sig. Biagini; in quello di Caorle, la tenuta di Ca Corniani delle Assicurazioni generali e la tenuta di San Gaetano del bar. Franchetti; nel Comune di Concordia la tenuta Franzona del co. Valle e dell'ing. Fabretti e la tenuta Ferran pur dell'ing. Fabretti ecc.

Ad altre di molte ci si pensa, ed anche ad approfittare della nuova legge sulle bonifiche ed a consorziare fra fiume e fiume Comuni e possidenti, onde poterne attuare di più vaste e di pieno accordo; poichè questo solo è il mezzo di assicurare il miglioramento generale, di risanare tutto il territorio e di chiamarvi anche una parte di quella popolazione delle zone superiori, che ora esporta il lavoro al di fuori.

Potremmo dire, che qualcosa si è fatto, come nel Distretto di San Donà di Piave, così in quelli di Latisana e Palmanova al di qua del Tagliamento, le di cui torbide potrebbero servire anche a produrre molte colmate, e così nel Distretto di Cervignano, che è Friuli anch'esso.

Ciò che deve dare un grande impulso a tutte queste bonifiche, chiamando anche il capitale di fuori a raddoppiare il valore delle terre, sarà la ferrovia, che attraversando tutta la zona bassa la toglierà dall'isolamento, e permetterà il più utile spaccio dei prodotti. I Consorzii di prosciugamento e di scolo tra fiume e fiume potranno essere coordinati anche a certi lavori della ferrovia. Se saranno molti gli associati, l'opera sarà più sollecita e più proficua, e mostrerà che noi abbiamo ancora nella regione del Veneto orientale delle ricchezze naturali da sfruttare, essendovi colà molto margine ai proficui miglioramenti. Non dimentichiamoci, che nell'epoca romana, prima delle barbariche distruzioni, quella zona era la più ricca e la più popolata, avendo anche delle grandi città da Aquileja a Concordia, ad Opitergio, ad Altino, e che sta alla nostra generazione a restaurarla alla prisca floridezza. Ne guadagneranno anche i paesi sovrastanti e quella Venezia, che sorta dalle distruzioni in mezzo alla Laguna è pure ancora il nostro centro regionale e la nostra grande piazza marittima. Essa potrà far fiorire nel suo seno alcune industrie, e specialmente le fine; ma dovrà pure portare con frutto una parte de' suoi capitali a queste terre irredente, che dalla associazione di molti possono acquistare una nuova vita e ridarla anche alla città centrale, che deve poi cercare nuove espansioni commerciali in Oriente dove primeggiava un tempo. Quegli antichi navigatori e commercianti suoi un tempo si appropriarono dei grandi possessi in terraferma, ma poi tutti assorti in inerti godimenti, ne perdettero molta parte. Ora quelli che sono tuttora ricchi ne potranno ancora riacquistare ed in migliori condizioni di un tempo. Ecco adunque aperto un campo di azione retributiva per più di una generazione. *Laboremus*. V.

Le barbabietole nello stadio sperimentale. Abbiamo altra volta dimostrato come a rendere possibile la coltivazione della barbabietola da zucchero in modo, che si trovi chi si assicuri di poter fondare, in un dato territorio, una fabbrica per questo, bisogna cominciare dal coltivarla in una certa estensione, in parecchi posti dove possa riuscire meglio, intanto come *foraggio*.

Gli sperimenti bisogna, generalmente parlando, pagarli; ma, se anche per uno, o due, od anche tre anni si dovesse coltivare la barbabietola senza poter vendere quelle radici ad una fabbrica a l. 2.50, il valore dalle barbabietole ricavato come foraggio sarebbe sempre tale da compensare spesa e fatica. Se non accadesse, che altri piantasse una fabbrica da zucchero anche quando i risultati della coltivazione fossero provati buoni in un dato circondario per tale scopo, il coltivatore avrebbe sempre ottenuto una quantità di foraggio tale da potersene bene giovare per il bestiame. Egli poi avrebbe appreso a coltivare questa radice, e dopo, non facendosi anche la fabbrica da zucchero e nemmeno una distilleria, che sarebbe pure possibile ed utile e potrebbe farsi anche con una minore quantità di radici, che per una fabbrica da zucchero si stima dover essere almeno di 150,000 quintali, ottenuti entro un raggio di circa 6 chilometri, egli potrebbe continuare a coltivare la barbabietola da foraggio, che dà un prodotto ancora maggiore di quella da zucchero per tale uso.

Il Ferrari, che sperimentò abbastanza in grande la coltivazione della barbabietola a Fraforeano, stima che preparando bene il suolo in autunno e dando tutta la concimazione dovuta, con concimi chimici i più appropriati, si possano ottenere anche 300 quintali di barbabietole per ettaro, ciocchè equivarrebbe a 105 quintali per campo friulano. Ora, se anche non si avessero da vendere 105 quintali a l. 2.50 al quintale, ottenendo un prodotto di l. 262.50, da cui andrebbero detratte, ben s'intende, le spese, si avrebbe un foraggio, il quale, calcolato per un solo terzo in sostanza nutritiva del buon fieno, equivarrebbe a 35 quintali di buon fieno. Ora ammesso, che questo fieno, in media di stagioni ed annate, valesse 5 lire al quintale, sarebbe un prodotto di 175 lire per campo, anche coltivando la barbabietola da zucchero solo per foraggio.

Ma bisogna fare anche quest'altro calcolo, che questa radice s'inframmetterebbe assai bene alle altre coltivazioni del granoturco e del frumento, senza che fosse punto da aspettare il tempo

---

44 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista

DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XV.

Ad Udine.

Eccomi adunque in via per Udine. Arrivato a Padova, volli fermarmivi un giorno per riposare e rivedere i luoghi cari dove avevo passato la mia gioventù. A Padova c'era il Re, e sentii che vi era venuto da Udine il Sella, cui non potei vedere, se non quando era per recarsi alla stazione di ritorno, e gli dissi che il domani mi sarei trovato al mio posto. E difatti il domani mi trovai ad alloggiare nello stesso albergo con lui.

Conoscendo il Sella davvicino ebbi a persuadermi delle rare qualità di quest'uomo, che ispirava confidenza e l'alacre operare a tutti quelli che lo circondavano: sicchè tutti erano contenti di lavorare con lui. Dopo pochi giorni io mi trovai sul collo il lavoro della Congregazione provinciale, che in quei momenti era serio, quello della Camera di Commercio, e poi anche il giornale; cosicchè nella mia sfera dovevo essere non mene attivo di lui. Dirò poche parole di quel tempo dell'armistizio; e solo che il Sella, tra le altre cose, diede mano anche a tutte quelle che gli avevo raccomandato a Firenze e che col suo aiuto e col suo senno si fecero, allora o poi. Conchiusa la pace, venne il Re Vittorio a visitare l'ultima provincia del nuovo Regno. Noi gli eravamo andati incontro al confine di essa. Le accoglienze furono entusiastiche oltre ogni dire. Monsignore Arcivescovo, accogliendolo nel palazzo Belgrado destinatogli ad alloggio, gli faceva proteste di omaggio *sincero*, com'egli replicava con untuosità, quasi non gli si credesse. Intervenne più tardi ad una funzione religiosa in cui cantò il *Te Deum* per la pace. Ebbe però una lezione severa dal Popolo di Udine quando non cantò l'*Oremus* nella festa del Re; ma fu tra quelli che assistettero al matrimonio di Umberto e si tenne il gioiello regalatogli in tale occasione, ma respinse la decorazione. Cito questi fatti soltanto per mostrare in quali imbarazzi si trovi un poveruomo ed ottimo prete anche del grado suo quando non sappia obbedire alla volontà della Nazione, che si era manifestata in molti anni di seguito con tanti fatti. Egli fu però a portare il suo voto nel plebiscito.

Quando il Re Vittorio si presentò al pubblico festante, tra questo c'erano anche dei giovani, reduci dall'Austria nei cui reggimenti eran stati arruolati, ancora vestiti dell'abito inviso. Essi gettavano tutti per aria i loro berretti dalla contentezza. Al pranzo reale comparvi colla croce di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, fattami imprestare da un ufficiale. È la sola cosa ch'io abbia accettato dal Governo nazionale, senza chiedere nè ambire, ben s'intende, nemmeno quella.

Fra le cose che si riformarono in quel tempo furono le scuole elementari, in che ebbe moltissima parte il mio amico Coiz, che si fece amare e stimare da per tutto dove andò a presiedere gli studii, trattando i giovani ed i maestri coll'autorità dell'affetto e coll'esempio dell'osservanza del dovere.

Venendo alle elezioni politiche, Cividale mi offerse per prima la candidatura. L'accettai; e furono quegli elettori contenti ch'io dicessi loro francamente, che avrei sempre messo in prima linea gl'interessi nazionali, poscia i provinciali, indi quelli del Collegio e da ultimo anche i privati, quando si trattasse di giustizia e non di favori. Essi medesimi ebbero a ricordarlo con lealtà quando si lagnarono con me più tardi, perchè favorivo la ferrovia pontebbana contro quella del Predil da essi desiderata.

Quando non fui più loro deputato e mi si offersero parecchie candidature fuori di Provincia, cercai quanto stava in me di favorire la loro congiunzione ferroviaria con Udine, il loro Collegio a cui vengono giovani anche dal di fuori, e chiesi al Governo che cercasse di sollecitare la italianizzazione del Distretto slavo di San Pietro al Natisone, che non desiderava di meglio, col fare delle strade nella montagna e con una scuola speciale per maestri e maestre, ciò che venne fatto più tardi.

Alla Camera noi Veneti ultimi venuti eravamo col Governo nazionale; non sì però da non pretendere l'abolizione della sovrimposta del 33 per cento sulla fondiaria, con cui l'Austria ci puniva. Ivi fui della Commissione della biblioteca col Guerrazzi e col Monzani; e nella Legislatura successiva venni nominato segretario. Pare che la mia sorte fosse di essere *segretario*; poichè lo fui dell'Assemblea di Venezia e della Camera Italiana, dell'Accademia, della Camera di Commercio e dell'Associazione agraria di Udine, come di taluno dei Congressi delle Camere di Commercio. Ma la mia vera professione fu prima e poi sempre la stampa.

Alcuni pochi fatti ancora devo rammemorare come appartenenti anch'essi alla storia del nostro risorgimento nazionale. (*Continua*)

che si richiederebbe per ridurre a buon prato un terreno arativo.

Coltivando il primo anno a granturco concimato collo stallatico, si preparerebbe poscia coi lavori il terreno a barbabietola, da concimarsi con concimi chimici più addatti alla medesima. Tutti i lavori poi fatti per la barbabietola preparerebbero il suolo alla coltivazione del frumento, che troverebbe ancora qualcosa per sè nelle due concimazioni e lavorazioni anteriori. L'uso dei concimi chimici procacciati da fuori del podere sarebbe un grande vantaggio per esso. Ora noi abbiamo una fabbrica di tali concimi anche dappresso, quale è quella de' conti Manin a Passeriano.

Se la fabbrica va, od anche se si fondano delle distillerie, si estenderebbe a poco a poco la coltivazione delle barbabietole, e dopo la prima si potrebbero fare delle altre fabbriche, le quali lascierebbero poi anche anche gli avvanzi per gli animali. Anzi, perchè gli avvanzi spremuti delle barbabietole restassero come foraggi sul luogo, non si potrebbero stabilire dei torchi locali per la spremitura, trasportando così il succo anche più lontano alla fabbrica?

La barbabietola fu provata utilissima soprattutto per le vacche da latte e per gli animali da ingrasso; e potrebbe così avere la sua parte nell'incremento del bestiami, anche senza passare per le maggiori spese della riduzione del suolo per l'irrigazione, o della semina del prato da formarsi stabile.

Calcola il Ferrari, che una fabbrica di zucchero si potrebbe fondare laddove entro un raggio di sei chilometri si potessero produrre per essa circa 150,000 quintali di barbabietole, e queste, secondo lui, si potrebbero ottenere in quello spazio, occupando la ventunesima parte dell'aratorio.

Ora tutto questo non disturberebbe le altre produzioni, ed anzi coll'accrescere la quantità di concimi importati dalle fabbriche di essi ed anche lo stallatico con quello di un maggior numero di animali, forse dalle altre venti parti di terreno aratorio non si ricaverebbe punto meno in granaglie, per essersi sottratta ad esso la ventunesima parte.

Anzi forse questo primo passo indurrebbe i coltivatori a procedere più largamente ancora su quella via, ad avere più vacche riproduttive, da poterne usare anche il latte, e manzetti da vendere.

Il nostro patto colonico, una volta che fosse dato l'esempio e l'impulso dai proprietari, che soggiornano dappresso ai loro campi, si presta ottimamente a ricavare il massimo profitto da questa coltivazione, nella quale la famiglia contadina adopererebbe tutte le sue forze vive con maggiore profitto che non i possidenti che hanno da pagare i giornalieri.

Ma bisogna avere il coraggio di passare per questo primo stadio sperimentale. V.

N. 1438 Dep. Prov.

Deputazione Provinciale di Udine.

Avviso.

Spirato col 31 dicembre 1883 il quinquennale contratto di manutenzione della strada Provinciale detta Triestina, nonchè quello relativo alla strada Provinciale detta del Taglio, si avvertono tutti quelli che contro la cessata impresa Lazzaroni Martino di Palmanova accampar potessero delle pretese per occupazioni temporarie o permanenti di stabili e danni relativi, di presentare le documentate loro istanze al protocollo della Deputazione Provinciale entro il giorno 30 corrente, giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle istanze che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Udine, 15 aprile 1884

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

N. 1460.

Avviso d'asta.

Nell'esperimento dei fatali oggi tenutosi a norma dell'avviso 7 corrente N. 1342 per l'appalto della manutenzione della strada provinciale detta del Monte Croce da Villa Santina per Comeglians, Rigolato, Forni Avoltri al confine Bellunese verso Sappada riferibilmente al quinquennio 1884 a 1888, risultò migliore offerente il sig. Prücher Tommaso, che ridusse l'annuo canone a L. 6522.29, ed a favore dello stesso venne provvisoriamente aggiudicato l'incanto, salve le risultanze dell'asta definitiva, a norma del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Quest'ultimo esperimento d'appalto verrà tenuto presso la Deputazione Provinciale di Udine nel giorno di lunedì 28 corrente alle ore 12 meridiane precise col sistema dell'estinzione della candela vergine, e ferma l'osservanza di tutte le prescrizioni contenute nel progetto tecnico 21 gennaio p. p. delle quali potrà chiunque prendere conoscenza presso del sottoscritto.

Udine, 15 aprile 1884.

Il Segretario SEBENICO.

Stato Civile. È dal principio del corrente anno che non riceviamo più dal Municipio le risultanze dello Stato civile, cioè da quando abbiamo dovuto diminuire il numero degli abbonamenti gratuiti al nostro Giornale.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 6 al 12 aprile 1884.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 7
Id. morti » — » 1
Esposti » 1 » —
Totale n. 20

Morti a domicilio.

Giuseppe Plaino fu Domenico d'anni 82 agricoltore — Rosa Rodaro di Giuseppe di giorni 15 — Luigia Degani fu Domenico d'anni 52 civile — Anna Murero fu Luigi d'anni 76 civile — Gio. Maria Macoritto fu Valentino d'anni 59 agricoltore — Giulio Cesare Parisio fu Agostino d'anni 60 spedizioniere — Caterina Luvisch-Sbrovazzi fu Michele d'anni 80 casalinga — Umberto Matus di G. B. di mesi 10.

Morti nell'Ospitale Civile.

Rosalia Urgilli di mesi 1 — Adelaide Ulietti di mesi 2 — Carolina Morossi fu Francesco d'anni 47 cucitrice — Laura Zamolo-Leonarduzzi fu Girolamo d'anni 71 contadina.

Totale n. 12

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Andrea Lazzarini facchino con Virginia Vizzi contadina — Giuseppe Jacuzzi muratore con Anna Patrocino contadina — Antonio Agosto falegname con Rosa Mauro setaiuola — Giuseppe Baba pizzicagnolo con Giovanna Bultora cameriera — Francesco Patroncino agricoltore con Maria Ruttar contadina — Giuseppe Giovanni Pagnutti agricoltore con Maria Dreossi serva.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Antonio Della Negra infermiere con Maria Zanello serva — Marco Colautti operaio con Luigia-Emilia Rizzi contadina — Luigi Bardusco ragioniere con Angela de Carli agiata — Francesco dott. Veronese medico con Irene Cargnelutti casalinga — Antonio Marangoni-Masolini possidente con Antonietta Micoli agiata.

Oltre il confine.

In Istria. Scrivono da Rovigno all'*Alabarda Triestina*:

Il nostro commercio è totalmente arenato, l'industria.... ecco, quello che forse potrebbe ancora dar vita al nostro paese; ma anche questa in seguito ai forti balzelli cammina sopra stampelle ed appena appena può sostenersi in piedi.

I nostri possidenti non sono ora tali che di nome.

Le loro cose, le loro campagne, le loro terre, non bastano per pagare le arretrate loro imposte.

Ma che di più? questi miseri *possidenti* non hanno nemmeno tanto per pagare la esecuzione militare, ed è un fatto che a molti e molti fu presa l'unica caldaia od altro suppellettile onde tale tassa fosse soddisfatta.

E per dire ancora in qual misero stato ci troviamo, basti che per avere una secchia d'acqua bisogna pagare 6 soldi...

Stagione opportunissima per la cura depurativa degli umori alterati dalla scrofola. Erpetismo e malattie acquisite; venne a proposito giudicata dai medici la primavera e l'autunno non esclusi assolutamente l'inverno e l'estate per quelli che possono allontanare gli estremi della temperatura. È certamente il moderato clima è più consentaneo alla generale condizione degli infermi nel trovare la massima utilità propria dell'ingestione de' rimedi alteranti migliori, che modificano il ricambio organico e la composizione chimico del sangue. Sicchè può ritenersi, che nell'aumentata naturale traspirazione della pelle, mediante l'uso d'una efficace terapia; si ottenga l'espulsione degli elementi morbosi. Fra i rimedi che meglio di tutto in queste annuali contigenze soddisfano al desiderato successo è di provata e indubbia utilità il Siroppo, di Pariglina e di succhi vegetabili, preparato con magistero proprio senza l'azione del fuoco e privo di sostanze qualunque nocive dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, e perciò fu premiato con le più grandi onorificenze.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

Le sciocchezze degli altri.

Al Caffè.

Tizio (gettando con isdegno un giornale). Io non so comprendere come certuni non vogliano capire, che l'avere salvato le finanze italiane dal fallimento colle tasse, quando a non farlo ne andava di mezzo l'opera iniziata della redenzione dell'Italia, fu nel Sella un atto di sapienza politica e di vero patriottismo.

Cajo, Per capire tutto questo bisogna aver del patriottismo e della sapienza e non essere egoisti ed ignoranti.

Il Cavallotti fa da grande elettore presentando a successore di Sella al Parlamento il radicale Guelpa.

TELEGRAMMI

Vienna 15. Ieri all'*Hôtel Metropole* fu arrestato l'esattore d'imposte Baptiste, il quale ha defraudato a Iassy sessantamila franchi.

Pietroburgo 15. Prendono consistenza le voci che il governo stia per contrarre un forte prestito.

Il Katkow lo osteggia gagliardamente e raccomanda invece la carta.

Vercelli 15. Ieri ebbe luogo l'annunciata commemorazione in onore del compianto Sella, promossa dall'associazione Monarchica. Assistevano molte rappresentanze delle associazioni limitrofe. La conferenza del deputato Lucca fu efficacissima e commovente.

Cahors 15. Gambetta è rappresentato in piedi coperto dalla storica pelliccia che vestiva quando lasciò Parigi in pallone. Appoggia sull'affusto di un cannone una mano, in cui tiene una carta; coll'altra mostra la frontiera.

Al suo fianco agonizza un soldato regolare. A destra della base sta una guardia mobile ferita, a sinistra un marinaio dell'esercito della Loira.

Queste due statue sono in bronzo come la principale. La base raffigura un bastione. Davanti al monumento di Cahors sta una gran bandiera di bronzo.

Roma 15. Lo stato dell'onor. Varè è grave. Desta inquietudini. Il Re s'informa ogni giorno della malattia.

New-York 15. Si commise un attentato per assassinare il presidente della repubblica di Guatemala, che rimase leggermente ferito.

Meldola 15. Ieri ebbe luogo lo scuoprimento della lapide rammemorante Felice Orsini, qui nato.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Vedesi che il contribuente contastorie *feletano*, portabandiera o.... firmatario della pentarchia di Feletto, incomincia a piegare sulla via della saviezza. *Nosce te ipsum*. Ecco ciò che anzitutto fa d'uopo si sappia. Il chiamarsi nel comunicato di venerdì *matto* o per lo meno *imbecille*, è segno che comincia a persuadersi di esserlo, e quindi può anche guarire e guarire tanto che basti per non compromettere l'Autorità sindacale che gli verrà conferita colla prima sede vacante.

Lo avverto poi, ora per in allora, che non va bene lasciare le chiavi della Tamisadà e del Municipio a disposizione di chissisia, perchè havvi dappertutto gente cattiva ed havvi dei pazzi o di quelli che sono questo e quello (non ne è esente nemmeno Feletto veh!) i quali potrebbero commettervi cattiverie o mattie chiamandone poscia responsabile il Sindaco.

Che qui ci si attenga ad un sistema amministrativo privilegiato, non v'ha chi lo nieghi; soddisfa la grande maggioranza del Consiglio e dei comunisti ed i superiori tutti che hanno diritto e dovere di sorvegliare l'andamento.

Un indipendente.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 15 Aprile

Napol.	9.60.—|a 9.62|—	Ban. ger.	59.20 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.|—	Rend. au.	79.90 a 80.—
Londra	121 10 a 121.55	R. un. 4 0|0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.10	Credit	322.— a 321.—
Italia	48.— a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 15 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.45 per fine corr. 94.55
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 208.—	a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 14 Aprile

Inglese	102.11|16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.5|8	Turco	—.|—

BERLINO, 15 Aprile

Mobiliare	548.—	Lombarde	245.50
Austriache	538.50	Italiane	—.—

FIRENZE, 15 Aprile

Nap. d'oro	20.—.|—	A. F. M.	596.—
Londra	25.03	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	897.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.75.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 16 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79 85; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 101.—
Londra 121.35; Napoleoni 9.62 \|—

MILANO, 16 Aprile

Rendita Italiana 5 0\|0 94.52; serali 94.70

PARIGI, 16 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.65

N. 348. 2 pubb.

Avviso di concorso

al posto di medico-chirurgo-ostetrico nella Città di Grado nel Litorale austriaco.

In seguito a deliberato del Consiglio comunale delli 10 corrente aprile, viene aperto il concorso alla condotta medica di questa città, verso l'onorario d'annui fior. 1500 v. a. nonchè l'alloggio in natura, oppure l'indennizzo d'annui fiorini 100, pagabili dalla cassa comunale in rate mensili postecipate, coll'obbligo di prestare gratuita assistenza a tutti gli appartenenti al Comune. Il medico percepirà pure annui fior. 100 dal comitato di quest'Ospizio marino pell'assistenza medica agli scrofolosi durante la stagione balneare.

Questa condotta offre pure una rendita durante la stagione estiva, pella concorrenza a questi bagni di molte centinaia di signori forestieri, i quali in ogni occorrenza sono tenuti di pagare l'assistenza medica.

La condotta avrà la durata obbligatoria d'anni tre.

Agli eventuali aspiranti sudditi Italiani, la scrivente s'impegna d'ottenere dall'Autorità Austriache il permesso d'esercizio, per la durata della condotta, senza assoggettarsi a nuovi esami.

I concorrenti produrranno le loro domande a questa Podestaria fino al 30 corrente aprile, corredandole coi diplomi di laurea e di tutti quei documenti che valessero a preferire la loro nomina, indicando pure l'epoca che potessero dar principio alla condotta.

Dalla Podesteria di Grado.
11 aprile 1884.

Il Podestà
G. CORBATTO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Estratto dagli Archivi di Stato e riprodotto nella *Gazz. Ufficiale* **Dal Ministero dell'Interno** — 25 maggio 1870 N. 38514.

La Santità di Nostro Signore, nella udienza del giorno 13 andante si è benignamente degnata concedere al signor Giovanni Mazzolini farmacista in questa capitale la Medaglia d'oro — benemerenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere d'una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, pel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Pariglina già inventato dal suo genitore prof. Pio di Gubbio, oggi defunto. — Il sottoscritto Ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. Giovanni Mazzolini l'annunzio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarsi con distinta stima il Min. dell'Inter. F. Negroni.

La Commissione era composta degli esimii professori Bacelli, Mazzoni, Valeri e Galassi.

Resta adunque avvertito il pubblico che lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma è il migliore fra tutti i depurativi perchè non contiene, nè alcool, nè mercurio e suoi sali, rimedii tutti non sempre giovevoli e spesso fatali alla salute, perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da Lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai Preparatori di antichi rimedii consimili, e per questo è l'unico Depurativo premiato SEI volte dal Superiore Governo in seguito di parere dei più illustri clinici dell'Epoca.

Per dimostrare la serietà del fabbricatore di un Antico Depurativo basti, a sapere che per lo passato ha fatto una persecuzione accanita e niente edificante al cav. Giovanni Mazzolini perchè faceva inserire nei giornali le suo lezioncine popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola facendole pubblicare nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Non basta. — Ha inteso il bisogno di far credere all'inconsapevole pubblico di avere ricevuta una medaglia d'argento per il suo Depurativo in un'Esposizione di provincia, mentre l'ebbe di seconda classe in ballottaggio con altri produttori per l'Olio d'Olivo!! — Finalmente si prova ora a sostenere che il suo Liquore non contiene nè alcool, nè mercurio, appoggiando la sua assertiva all'analisi Chimica fatta fare a bella posta da un professore su bottiglie preparate ad *hoc.* Chi vuole adunque il vero Depurativo privo affatto di mercurio domandi sempre lo *Sciroppo di Pariglina* composto del cav. Giovanni Mazzolini di Roma che si fabbrica nel proprio Stabilimento Chimico della Capitale e non si faccia dare altri depurativi omonimi poichè vi sono varii rivenditori di questo antico preparato, che con giuochi di parole, giovandosi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Giovanni Mazzolini, per avidità di guadagno procurano vendere questo anzichè il vero *Sciroppo di Pariglina* composto. — Si vende in bottiglia da 9 lire e 5 le mezze. — Tre bottiglie che è la dose per una cura tolte in una sol volta dal Banco cioè allo stabilimento Chimico, si danno per lire 25. — Per fuori si spediscono franche per lire 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. È solamente garantito lo *Sciroppo depurativo di Pariglina* composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica depositata come la qui presente. La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, e avvolta in carta gialla avente la targa in rosso simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e fermata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18 e presso tutte le principali farmacie d'Italia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta. 12

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

TORCE-BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE

dei **sorci, talpe, topi terrajoli, topi grossi** ecc. ed innocuo affatto per le persone, i cani, i gatti, i volatili ecc.

Col **TORCE-BUDELLA** si è definitivamente risolto il problema della distruzione dei roditori infesti e dannosi.

Si vende presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» al prezzo di L. 1.— con la relativa istruzione. 32

Solamente la vera Acqua Anaterina del dott. J. G. POPP medico dentista della imp. e reale Corte in Vienna è il migliore rimedio contro il dolore reumatico dei denti e il sanguinare delle gengive.

Sig. Dott. J. G. POPP!

i. e. r. Dentista della Corte imp. di Vienna città, Bognergasse N. 2.

Colla presente con piacere Le attesto che io, dopo avere adoperati molti rimedj infruttuosamente, mediante l'uso continuato della sua salutare acqua da bocca Anaterina, finalmente mi son liberato dal molesto dolor dei denti reumatico, come pure dal sanguinare delle gengive per ogni piccola irritazione, e continuerò questa cura ancora per qualche tempo, essendochè io valuto quest'acqua da bocca anche per rimedio sano e purgativo dei denti, e quindi mi trovo in dovere di esprimerle la mia piena riconoscenza.

Con tutta la stima **Guglielmo de Völl m. p.**

Monaco. — 54

DEPOSITI in **Udine** nelle farmacie di Franc. Comelli, Filippuzzi, Comessatti, Fabris, Alessi, de Candido; in Pordenone: Roviglio farmacia, Varascini farm. in Salmezza Gius. Chiussi farm. in Tolmezzo L. Billiani farm. in Gemona, in s. Vito: P. Quartaro farm; in Portoguaro A. Malipieri farm.

LA LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un **magnifico brillante** impareggiabile per lucidare la calzatura senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei kepi, i zaini, sacchi da viaggio, i finimenti di cavalli ecc.

La **Lustraline** non va applicata colle spazzole, ma solo colla spugna che va unita al tappo di ogni bottiglia.

La **Lustraline** asciuga prontamente e rende impermeabili gli oggetti

La **Lustraline** adoperata per alcun tempo facendo una specie di crosta va sciolta, imbevendo la spugna di alcool e poscia passarvi un po'di glicerina che ammorbidisce il cuoio.

La **Lustraline** non contenendo acido di sorta non brucia il cuoio anzi lo conserva.

La **Lustraline** evita d'insudiciare i pantaloni e le signore non macchiano più le vesti di nero.

La bottiglia (con istruzione) L. **1,50.**

Fabbrica Faub. Montmartre Paris.

In Udine deposito presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* e, coll'aggiunta di cent. 50, si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 24

Chiedere **gratis** numeri di saggio del Giornale di Mode

LA STAGIONE

Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37 (*U. Hoepli*)

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca espressamente tutti i *clichés* su disegni originali e del suo Museo speciale.

Tiratura 720,000 copie — *in 14 lingue.*

In un anno: **2000** incisioni originali; **400** modelli da tagliare; **200** disegni per ricami, ecc. La *Grande edizione* ha inoltre **36** figurini colorati artisticamente all'acquarello.

Prezzi d'Abbonamento — *franco nel Regno.*

	anno	sem.	trim.
Grande Edizione lire	16.—	9.—	5.—
Piccola » »	8.—	4.50	2.50

Tutte le Signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale **LA STAGIONE** — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 37, per avere **gratis** numeri di saggio. 40

Fabbrica e deposito oggetti attinenti alla bachicoltura

A. Cumaro e C. Udine, Via Treppo N. 45.

Distinta degli Oggetti.

Sacchetti garza a tronco di cono per la deposizione del seme a sistema cellulare. **Buste** con garza uso suddetto. **Conetti** di latta e di zinco uso stesso. **Garze-cartoni** e **Garze-telai** per la conservazione e ibernazione del seme. **Imbuti** di latta per la introduzione del seme nelle Garze-cartoni e nelle Garze-telai.

Incubatrici per semi bachi costruite sul modello della R. Stazione Agraria sperimentale di Udine: Grande, capace di almeno trentasei once lire 38, piccola, capace di almeno dieciotto once, l. 21. **Termometri a massimo e minimo (patentati.) L. 12.**

Questo strumento, semplicissimo, composto di una sola colonna rettilinea verticale, è di un'unica e perfetta sicurezza nelle indicazioni ed inalterabile durante il trasporto.

Microscopio originale Hartnack, Reichert, ed altri delle più accreditate fabbriche nazionali ed estere. **Mortaini** porcellana e vetro. **Vetrini porta oggetti. Vetri copri oggetti. Bottiglie** con tappo di gomma e cannelle di vetro per l'acqua. **Porta mortaini** nuovo modello a doppio fondo, molto comodo, che assicura dalle facili confusioni nell'esame delle farfalle. **Arpe** per la nascita delle farfalle. **Telai** per la raccolta ed accoppiamento delle stesse. **Cartoni** uso giapponese per la deposizione del Seme industriale, ecc.

N. B. In seguito a richiesta, unendo un francobollo per la risposta, si daranno schiarimenti, si spediranno campioni, e si comunicheranno i prezzi da noi praticati. 45

CHI CERCA IMPIEGO

31 O VUOLE MIGLIORARE LA SUA POSIZIONE

o

TIENE CARTELLE DI PRESTITI

Si tenga abbonato al settimanale e diffusissimo in Italia

Annunziatore Generale

DEI COMUNI E DELLE PROVINCIE

MILANO via Silvio Pellico 6)

che pubblica dal 1873 ogni sorta di concorsi ad impieghi pubblici e privati, comunali, provinciali, governativi, bancari, delle Opere Pie e dei Collegi-Convitti, ecc., dà corso alle richieste ed offerte per collocamento di personale laureato, patentato, o con titoli convenienti

e riporta pure le Estrazioni dei Prestiti.

Pubblica altresì tutte le vacanze notarili, di privative e del lotto del Regno.

Abbonamento annuo sole Lire **DUE** *(con diritto alla verifica gratuita,* però solo *all'atto dell'abbonamento)* — Inserzioni: cent. 20 la linea; pei Corpi Morali cent. 10.

Si spedisce gratis un esemplare a semplice richiesta.

Rivolgersi con vaglia alla Direzione del Giornale

Società R. Piaggio e F.

Vapori Postali

da GENOVA all'AMERICA DEL SUD

Partirà da Genova il 22 aprile per **Rio-Janeiro** e **Santos** il vapore

MARIA

Cap. CORTESE

Per imbarco dirigersi in **Genova** alla **Sede della Società,** via S. Lorenzo n, 8 5

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale **di 1,000,000 di Lire**

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale **di 1,000,000 di Lire**

Primo premio del valore di . . . . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di . . . . . **100,000** Lire italiane
Tre premi del valore di . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre premi da L. **10,000** ognuno — Sei premi da L. **5,000** — Nove premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta premi da L. **1,000.**

Più altri premi pel valore complessivo di Lire **243,000.**

In tutto 6002 premi ufficiali pel valore totale

di UN MILIONE di Lire Ital.

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza S. Carlo, 1 Torino.* (Aggiungere cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. 67

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci